ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	8 —	4 —	—	16 —	8.50	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11 —	5.75	42 —	21.50	11.25
[illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13.25
[illegible]	10 —	5 —	—	18 —	9 —	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 3 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 5 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 61 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 30 Luglio 1917 — ROMA — Lunedì 30 Luglio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 209

L'Albania e la Conferenza

Il comunicato emanato dalla Conferenza di Parigi circa lo sgombero o meno dei territori epiroti finora occupati dalle truppe italiane non brilla per eccessiva chiarezza e dà luogo a svariate discussioni fondate su due interpretazioni diverse. Ciò di che si tratta è in sostanza di definire quale sia il triangolo di territorio su cui, pur mantenendosi provvisoriamente l'occupazione, sarà però affermata la sovranità greca con la nomina di un commissario ellenico. Il comunicato ufficiale così si esprimeva in proposito:

« L'occupazione del triangolo formato dalla strada di Santi Quaranta e dalla frontiera dell'Epiro, sarà mantenuta provvisoriamente nell'interesse della sicurezza, con la riserva di una intesa italo-greca per il ristabilimento delle amministrazioni civili sotto la autorità di un commissario ellenico. »

Ora, la questione sta qui: quale è il triangolo cui si accenna nel comunicato?

La strada denominata da Santi Quaranta, intersecandosi due volte, e intrecciandosi lungo il suo corso tortuoso con il confine greco-albanese, forma con esso due triangoli, uno costiero — di cui uno dei lati è anche il mare —, l'altro assolutamente interno, di cui due lati sono formati dalla strada e uno dal confine. Per precisare, il primo triangolo partirebbe dal vertice di Santi Quaranta, seguirebbe la strada fino al suo incontro con il confine, al ponte di Arinista, secondo vertice, di qui volgerebbe verso sud-ovest seguendo il confine e ritornando al mare fino alla baia di Ftelia. Il secondo triangolo invece avrebbe per primo vertice il ponte di Arinista, per secondo il bivio di Han Kalibaki, e per terzo le case di Melisopetra.

L'importanza della questione sta nel fatto che il primo triangolo è tutto dentro il territorio albanese stabilito dalla Conferenza di Londra e dal protocollo di Firenze, mentre il secondo ne sarebbe del tutto fuori, facendo invece parte del territorio dell'Epiro greco, dovuto temporaneamente occupare in grazia della servitù dei due bracci di strada indispensabili per le comunicazioni fra l'Albania occidentale e quella orientale. Ed è evidente che il ristabilimento della sovranità greca, previsto e ammesso alla Conferenza di Parigi, ha ben diverso valore a seconda che si riferisca al primo o al secondo triangolo; in quanto che se si riferisse al primo, la cosa sarebbe importante e grave, perchè implicherebbe la rinunzia di un territorio albanese e di tutta la strada di Santi Quaranta così necessaria alla difesa albanese, oltre che la rinunzia alla costa nord del canale di Corfù così necessaria alla difesa degli accessi ionici dell'Adriatico. Mentre se si riferisce al secondo, tutto si riduce alla rinunzia futura di un braccio di strada (in territorio innegabilmente greco) che è indispensabile solo fintantochè la rete stradale albanese non sia completata come deve essere.

Come già lasciavamo intendere ieri con le nostre ampie riserve sulla prima interpretazione cui l'oscuro comunicato si presta, è da augurarsi che la verità stia nella seconda interpretazione; ed è anche credibile che così sia, perchè diversamente verrebbe ad essere negata tutta la costante politica seguita dall'Italia in proposito dell'Albania, politica che è consistita sempre nel fermo mantenimento dei punti di vista e dei deliberati della Conferenza di Londra e del protocollo di Firenze. Non sarebbe male tuttavia che, in materia così delicata, un qualche più esplicito chiarimento ufficiale venisse a rimediare alla duplicità di interpretazioni cui il comunicato si prestava.

Thaon de Revel torna in Italia

PARIGI, 28.

L'ammiraglio Thaon de Revel è partito stasera per l'Italia, salutato da una rappresentanza del ministro della marina, Lacaze, e dal personale dell'Ambasciata d'Italia.

Il giornale *Trait d'union* ha intervistato l'ammiraglio Thaon de Revel, il quale si disse lieto di aver constatato il magnifico stato d'animo del popolo francese.

Circa le costruzioni navali italiane ha detto che in Italia si è fatto, in questi anni, un progresso industriale intenso; non mancano nè uomini, nè arsenali, nè officine, ma acciaio e carbone occorrono.

Quanto agli effetti della guerra dei sottomarini l'ammiraglio ha detto che l'Inghilterra ci ha dato il buon esempio con la sua sincerità ed il suo giusto metodo. Non conviene nascondere nè diminuire la gravità del pericolo dei sottomarini, ma l'Intesa possiede i mezzi atti ad intralciare e a ridurre gli effetti disastrosi.

I nostri procedimenti di difesa disorientano spesso l'attività tedesca, perchè essa deve opporci nuovi metodi di attacco. E' prudente non cantare troppo presto vittoria, però negli ultimi due mesi si è constatata una grande diminuzione nelle nostre perdite.

In quanto all'Adriatico, ha detto: Di questo mare siamo padroni assoluti; la nostra [flot]ta in unione ad alcune unità inglesi e [franc]esi ci assicura sempre la difesa e la [liber]tà dei nostri movimenti.

[I] germi del tetano nella garza

WASHINGTON, 29.

[Il pr]ocuratore generale Gregory annun[zia che] in seguito all'esame chimico ese[guito da] periti, furono trovati i germi del [tetano] nella garza d'Inghilterra, che si ri[tiene] [illegible] da partigiani della Germa[nia] [illegible]

Gli Ungheresi contro gli Czechi

ZURIGO, 29.

Nei giornali ungheresi si accentua sempre più il dissidio con l'Austria. L'*Upeg* dice: « Il nuovo governo austriaco è entrato in carica con l'amnistia imperiale per gli czechi traditori, poichè gli czechi ormai sono padroni della vita pubblica austriaca. Il discorso del trono parla di federalismo; ciò potrebbe essere una soluzione per l'Austria, ma per l'Ungheria sarebbe la distruzione. Ma per quanto le proposte del trono cerchino di sottometterci alle esigenze degli czechi, questi rifiutano di trattare e dichiarano per la bocca di Strausky in pieno Reichsrath che la questione czeco-slovacca potrà essere solamente risolta al congresso di pace.

Il *Budapesti Hirlap* caratterizza la situazione mettendola in correlazione col comunicato russo del 3 luglio, nel quale è menzionata la brigata czeco-slovacca che fece prigioniero un valoroso reggimento ungherese, i cinque cannoni e mitragliatrici che furono rivolte contro le schiere ungheresi che difendono la Galizia. Se finora non si volle capire nè il tradimento dei deputati czechi nè le continue diserzioni militari di intieri effettivi, nè il valore della brigata czeca combattente in Russia, si finirà per capire il discorso Strausky. Ci troviamo dinanzi al caso che un popolo si sceglie per arbitri e protettori degli uomini politici stranieri, contro il proprio Stato e il proprio sovrano. Noi diamo pane e sangue per sorreggere l'Austria. Tutto l'esercito austriaco vive del nostro grano. E quanti morti ungheresi ha dato la difesa della Galizia! Ma l'Austria permette che si parli di noi come di un paese nemico al quale gli czechi vogliono strappare il territorio [illegible] allo sloveno Korosec; mentre la *Frankfurter Zeitung* conferma che l'offensiva contro i russi sarebbe avvenuta per considerazioni di politica interna, cioè per deprimere gli czechi: e — si potrebbe anche aggiungere — a causa del fermento in Polonia.

Come gli sloveni tradiscono i czechi

ZURIGO, 30.

Si ha da Vienna: Gli czechi hanno deciso di rimandare a settembre le Conferenze relative alle riforme costituzionali. Il piano contro le loro aspirazioni era preparato di lunga mano ed il Governo ebbe negli sloveni gli esecutori di esso.

Risulta ora dalle *Muenchner Neueste Nachrichten* che l'amnistia tendente a disarmare gli czechi fu concessa dopo una udienza accordata dall'imperatore Carlo

Il contributo finanziario degli Stati Uniti alla guerra

WASHINGTON, 28.

Il Segretario di Stato per il Tesoro Mac Adoo, presentando al Congresso il bilancio di guerra, ha detto che il primo anno di guerra costerà probabilmente agli Stati Uniti 10.730.000.000 di dollari, oltre ai prestiti agli Alleati. Sarà dunque necessario ottenere altri 6.500.000.000 di dollari.

Sottomarino tedesco affondato dai giapponesi

LONDRA, 8.

(Ufficiale). L'addetto navale giapponese comunica:

Una delle forze navali giapponesi nel mediterraneo scortava il 22 corr. un trasporto inglese, allorquando scorse verso le ore 14 un sottomarino tedesco.

Mentre una unità proteggeva il trasporto su un fianco, un'altra unità cannoneggiò il sottomarino spezzandone il periscopio; e poscia, inseguendolo, lo attaccò nuovamente con successo e certamente lo distrusse.

Il successore di Zimmermann

ZURIGO, 28.

Kuhlmann, ambasciatore tedesco a Costantinopoli, è arrivato a Berlino. Come si sa, egli è tra i candidati alla successione di Zimmermann. La lentezza di questa crisi al Ministero degli esteri, questo andare cercando colla lanterna pare alla *Frankfurter Zeitung* una vergognosa prova dell'impreparazione politica tedesca. Questo giornale non vuol ammettere che la scelta debba essere tanto difficile, ma non fa nomi.

Risorge il patriottismo in Russia

LONDRA, 29.

I russi e specialmente coloro che si mostrarono deboli quando le forze del disordine presero le redini del potere e andavano senza pensare verso il precipizio, riconoscono ora l'errore commesso dopo di avere compreso, dice il corrispondente del *Daily Telegraph*, che il popolo ignorante e analfabeta non poteva essere lasciato in balia di adoratori servili e demagoghi senza scrupoli, specialmente in tempo di guerra. Ora che gli intellettuali russi hanno assunto un atteggiamento responsabile, si assiste alla risurrezione del patriottismo. Si tratta di incanalare la nuova corrente travolgente e occorrono perciò tutte le forze intelligenti e vigorose, ma il lavoro è facilitato dal completo rivolgimento dei sentimenti prodottosi a Pietrogrado, il quale è così radicato ed assoluto che il giornalista ritiene possa addirittura diventare reazione. Se il Governo non prende subito le misure energiche per soddisfare le insistenti domande dei cittadini per la punizione dei traditori, il sentimento popolare andrà verso i partiti di destra per la reazione prodotta.

Dalla provincia di Rostoff giunge notizia che i massimalisti sono stati violentemente assaliti. Perciò se il Governo saprà cogliere l'occasione, potrà dominare la situazione nell'interesse non solo della nazione, ma della vera democrazia. Di Kerenski nessuno dubita, ma il resto del ministero non soddisfa completamente, tanto è vero che ha avuto una fredda accoglienza dalla stampa e sentendosi mancare la sanzione nazionale ha convocato per la settimana prossima a Mosca un'adunanza dei rappresentanti delle varie organizzazioni nazionali perchè gli consentiscano l'autorità di cui oggi manca. Nel frattempo il Comitato provvisorio della Duma ha pubblicato una dichiarazione nella quale è detto: « Nei giorni fatidici, quando la stessa esistenza della Russia è in pericolo, il paese dovrebbe essere guidato da un forte governo fondato sulla fiducia generale, libero da vincoli di partiti e tutto dedito agli scopi e alla soluzione della liberazione della Russia dal nemico che urge al fronte e dalla rovina interna. Quest'opera non può essere compiuta da un governo minato da un gruppo di particolari partiti politici includenti tra i suoi membri persone scelte casualmente e che non rappresentano l'opinione di molti gruppi riflettenti il pensiero della popolazione. Noi dobbiamo dichiarare che il metodo usato nel formare il nuovo Governo senza consultare il Comitato della Duma che formò in origine l'autorità dei due primi governi rivoluzionari, non garantisce certo la corretta comprensione del concetto di coalizione e meno l'indispensabile fiducia della popolazione nel Governo ».

La notizia dell'arresto di Lenin viene smentita dalla stessa *Agenzia Exchange*.

Tra tre o quattro giorni le accuse contro i traditori saranno terminate. I rapporti colle prove documentate saranno trasmessi al Governo. Sembra che questo intenda fare ogni sforzo per dare una definitiva sconfitta agli estremisti. La situazione del ministero è migliorata; anzitutto sono escluse le dimissioni di Cernoff.

Ora l'attenzione si volge verso l'assemblea indetta per la prossima settimana a Mosca alla quale parteciperanno tutte le classi politiche russe. Vi saranno i membri della Duma coi comitati esecutivi tanto dei consigli dei contadini come dei consigli degli operai e soldati e le organizzazioni degli zemstva, le più dirette organizzazioni provinciali e municipali che tanto si adoperano per il bene della Russia prima della rivoluzione. Evidentemente questa convocazione tenta in un certo qual modo a spodestare il Comitato degli operai e soldati che pretendeva di esercitare esso solo la pressione sul Governo; ma gli ultimi avvenimenti lo hanno troppo compromesso perchè conservi le sue pretese. Tcheidze che lo presiede, ha dichiarato giovedì, in una seduta al Palazzo Tauride, rispondendo a un invito di Kerenski, in nome di entrambi i comitati esecutivi, cioè di quello di Pietrogrado e di quello pan-russo: « Considero mio dovere dichiarare al Governo provvisorio che andremo a Mosca per sostenere pienamente il Governo stesso per la salvezza della rivoluzione e della Russia ».

I massimalisti imputati di tradimento

PIETROGRADO 27.

Nella seduta del 26 corr. del Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari, il membro di questo Comitato Dann presentò la seguente mozione:

« 1. Tutta la democrazia rivoluzionaria vuole che il gruppo dei massimalisti accusato di avere organizzato disordini, incitato alla rivolta e di aver ricevuto danaro da fonte tedesca sia giudicato pubblicamente. Perciò il Comitato esecutivo ritiene assolutamente inammissibile che Lenin e Zinovieff sfuggano alla giustizia. Esige che la frazione massimalista esprima immediatamente il biasimo categorico e netto della condotta dei propri capi;

« 2. Stante la situazione eccezionale il Comitato Esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari esige da tutti i suoi membri e da tutte le frazioni compresevi, nonchè da tutti i membri dei Consigli dei delegati operai e militari locali l'analoga applicazione assoluta di tutte le decisioni adottate dalla maggioranza degli organi centrali;

« 3. Tutte le persone processate dall'autorità giudiziaria debbano essere escluse dalla partecipazione ai Comitati esecutivi fino alla sentenza;

« 4. Ritenendosi indispensabile che gli operai e i soldati di Pietrogrado abbiano la possibilità di manifestare la loro attitudine rispetto agli ultimi avvenimenti e ai loro fautori, il Comitato esecutivo raccomanda al Consiglio dei Delegati operai e militari di Pietrogrado di mettere in esecuzione al più presto possibile la sua decisione relativa alla completa rielezione di tutti i suoi membri. »

Questa mozione venne approvata con una maggioranza schiacciante. Su un numero totale di votanti di oltre 300, 11 votarono contro, sei si astennero e tutti gli altri votarono a favore.

Il nuovo regime di Kerensky

PIETROGRADO, 29.

Il Governo ha emanato nuove disposizioni con le quali proibisce la pubblicazione, senza preventivo esame della censura militare, di informazioni relative ad operazioni militari e a qualsiasi misure di ordine militare.

I colpevoli potranno esser puniti con la carcere da uno a quattro mesi e con un'ammenda, che potrà essere elevata a diecimila rubli.

Kerenski ha inviato a tutti i partiti politici un appello col quale li invita a designare candidati per completare il Ministero e costituire così un Gabinetto di coalizione di affari.

I generali Russky e Gourko

PIETROGRADO, 28.

I generali Russky e Gourko sono stati chiamati a Pietrogrado.

La frontiera russa chiusa

L'Ambasciatore di Russia a Roma comunica: A causa di circostanze eccezionali il Governo provvisorio russo ha decretato in data 13 luglio corr. la chiusura della frontiera dello Stato fino al 15 agosto 1917 compreso, tanto per l'entrata quanto per l'uscita dalla Russia. La partenza per l'estero è permessa alle persone arrivate alla frontiera non più tardi delle ore 24 del 15-28 luglio corrente. Il passaggio della frontiera è permesso alle persone munite di passaporti diplomatici e di documenti di corrieri. L'entrata in Russia è permessa alle persone che viaggino per mare, se hanno lasciato il porto estero di partenza prima di essere a conoscenza del presente decreto e se sono munite per l'entrata in Russia di documenti rilasciati in conformità col regolamento del 21 ottobre 1916. I Ministri della Guerra e degli Affari Esteri possono di concerto ammettere eccezioni alla presente regola.

La ritirata russa continua

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte dal litorale del Baltico fino al Pripjet fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

In Galizia sul fronte dell'offensiva nemica non si è verificato nulla di importante. Sui Carpazi il nemico ha attaccato i nostri elementi nella regione ad est di Kirlibaba e li ha indotti a indietreggiare alquanto.

Aviazione — Aeroplani nemici, volando al disopra della stazione di Molodetshno, hanno lanciato cinque bombe sopra una stazione sanitaria, uccidendo un maggiore e ferendo una suora di carità, un cappellano e un inserviente. A sud-ovest di Baranovitchi un nostro velivolo ha appiccato il fuoco ad un aerostato tedesco.

I Romeni inseguono il nemico

Sul fronte romeno, in direzione di Kosdi-Verbargher le truppe romene hanno continuato l'inseguimento del nemico in ritirata e alla fine della giornata del 27 hanno occupato una delle colline, cinque verste a sud-ovest del villaggio di Monestirka-Casinus, Dragoblane-Berosci e le alture a sud-est di quest'ultimo punto. I romeni si sono impadroniti di una batteria nemica ed hanno fatto prigionieri. Nella regione di Kalakui nostri elementi hanno progredito verso il fiume Putna ed hanno occupato il villaggio di Podugle sulla riva sinistra del fiume.

BASILEA, 28. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Gruppo del generale Boehm Ermolli. — *Le nostre divisioni hanno guadagnato nuovo terreno a est e a sud-est di Tarnopol. Dalle due parti del Dniester gli eserciti russi continuano la loro ritirata provocando numerose interruzioni di ferrovie e di strade. Nel loro inseguimento i nostri corpi di esercito hanno passato la linea Yaglanica-Horodenka-Zablotow.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — *Le truppe dell'ala nord si avvicinano alla depressione del Pruth, sotto Kolomea. A occidente della strada Seletin-Fundul-Moldovi nei Carpazi boscosi truppe tedesche e austro-ungariche hanno preso alcune colline al nemico che ancora vi resisteva.*

Sulla Putna superiore le nostre truppe dell'ala sud si ritirarono sulla pendice orientale del monte Berczek sotto la pressione del nemico numericamente superiore.

BASILEA, 28. — *Si ha da Vienna:*

Sulla Putna il nemico è riuscito ad avanzare un poco il suo fronte. La sue offensive sono state respinte verso Soveja. Le truppe austro-ungariche hanno scacciato i russi dalle loro posizioni elevate verso Kirlibaba.

Il Monte Tomnatik è stato preso da reggimenti tedeschi. Le forze alleate che si avanzano in direzione est, a sud del Dniester, seguendo il nemico in ritirata, si avvicinano alla frontiera occidentale della Bucovina.

A nord del Dniester i Russi si ritirano verso il Zbrucz. Alcune colonne di alleati hanno oltrepassato Jagilmica.

Sono annunciati pure guadagni sul terreno ad est di Trombowla e di Tarnopol.

31 aeroplani tedeschi abbattuti dagli inglesi in un giorno

PARIGI, 29, (ore 15). — *Ieri al cader della notte i tedeschi pronunziarono ad ovest della fattoria di Hurtebise su un fronte di seicento metri un violento attacco, che venne ad infrangersi contro il valore delle nostre truppe.*

Da parte nostra impegnammo stamane all'alba un'azione fra Hurtebise e la regione a sud di La Bovelle. Questa azione, condotta dalla nostra fanteria con superbo slancio, ci permise di progredire su tutti i punti, particolarmente nella regione del Monument.

In Champagne, nel settore di Tahure, il nemico eseguì un forte colpo di mano che respingemmo.

Sulla riva sinistra della Mosa, dopo intenso bombardamento, i tedeschi tentarono di attaccare le trincee recentemente da noi conquistate tra il bosco di Avocourt e la quota 304. La precisione e il vigore dei nostri tiri li arrestarono infliggendo loro gravi perdite.

Sulla riva destra un colpo di mano nemico contro le trincee ad est di Moulainville subì del pari uno scacco sanguinoso.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

LONDRA, 28. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Durante scaramucce tra pattuglie, in vicinanza di Ypres abbiamo fatto 47 prigionieri tra cui 2 ufficiali.

Le opposte artiglierie hanno spiegato una considerevole attività su vari punti lungo il fronte e specialmente a nord del fiume Lys.

Ieri mattina l'attività aerea è stata debole; ma dopo le ore 13 fino al cadere della notte essa è divenuta grande. I combattimenti sono stati accaniti e la giornata è stata caratterizzata da grandi successi per gli aviatori britannici. Questi, agendo vigorosamente in una azione offensiva, hanno manovrato le mitragliatrici con grande successo durante la giornata ed è stato loro possibile di prendere gran numero di clichés fotografici. Inoltre le nostre squadriglie da bombardamento hanno effettuato numerose operazioni ed hanno bombardato quattro aerodromi tedeschi. Alcuni nostri aviatori hanno impegnato combattimenti ad oltre quaranta miglia sulle retrovie tedesche e sono discesi a bassissime quote.

Abbiamo abbattuto quindici aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretti altri sedici ad atterrare sbandati. Tre nostri aeroplani mancano.

BASILEA, 28. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Tranne brevi interruzioni, l'attività combattiva dell'artiglieria è continuata con la stessa violenza sul fronte di battaglia delle Fiandre. Stamane un violento fuoco a raffiche è ricominciato su largo fronte. Nell'Artois pure si sono svolti ad intervalli violenti duelli di artiglieria.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *A sud di Ailles, due nuovi attacchi francesi contro le posizioni conquistate da noi sullo Chemin des Dames non sono riusciti. Tranne ciò e l'intensificazione momentanea del bombardamento nella Champagne e sulla Mosa, l'attività combattiva è rimasta entro limiti moderati.*

Gruppo di eserciti del duca Albrecht. — *Nulla d'importante. Nella notte scorsa sono state lanciate bombe sulle stazioni e sugli impianti militari di Parigi.*

IL COMUNICATO DI STASERA

Due aeroplani nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 29 luglio 1917.

La notte sul 28 pattuglie nemiche, scese dal Passo Le Selle in Val San Pellegrino, iniziarono con l'appoggio delle artiglierie un'azione di fucileria e di mitragliatrici contro le nostre linee. Vennero disperse dal rapido ed efficace intervento delle nostre mitragliatrici.

Nella giornata di ieri l'attività delle artiglierie fu più notevole fra la Val Camonica e la Val d'Astico, nelle Alpi di Piemme e di Fassa, al Rombon e al Dosso Faiti.

Ieri sera una nostra poderosa squadriglia da bombardamento, scortata da apparecchi da caccia, rinnovò l'incursione sugli impianti militari di Idria e sui baraccamenti di Val Chiapovano, lanciandovi ad onta del nutrito fuoco antiaereo circa quattro tonnellate di bombe ad alto esplosivo.

Al ritorno gli apparecchi di scorta contrattaccarono arditamente i numerosi velivoli nemici levatisi in caccia e, dopo averne abbattuti due, raggiunsero incolumi la squadriglia, già felicemente atterrata, al proprio campo.

CADORNA.

I delegati russi a Parigi

PARIGI, 29.

E' giunta stamane a Parigi, proveniente da Londra e accompagnata dal ministro Henderson, la delegazione russa incaricata di riunire una conferenza a Stoccolma per conto del Soviet.

La delegazione è composta di quattro membri, Russanoff, Goldenberg, Smirnoff ed Erlick. Russanoff ha lungamente abitato in Francia lavorando nella sezione geografica di una grande casa editrice; Goldenberg ha studiato a Liegi e a Parigi, ha tradotto in russo parecchie opere scientifiche ed ora collabora alla *Vita Nova* di Gorki, giornale le cui caratteristiche sono quelle di essere tedescofilo e anti-francese; Smirnoff è operaio metallurgico, fa parte del Comitato di organizzazione della Social-democratica ed era stato arrestato dal Governo imperiale alcuni giorni prima che scoppiasse la rivoluzione; Erlick è avvocato e rappresenta l'associazione politica israelita nota col nome di *Bund*.

La missione di costoro non consiste nel preparare una pace separata per la Russia, ma di tentare di ricostituire l'Internazionale. Molti avvenimenti sono passati da che hanno lasciato la Russia, il Soviet di Pietrogrado, loro primo mandante, non gode più che un'influenza ridotta nella politica russa.

Il Comitato esecutivo del Soviet in seguito ai torbidi sanguinosi di Pietrogrado ha abdicato per ora la sua autorità a favore del Governo provvisorio. Si nota quindi a ragione qui, che dato che gli organi politici che hanno mandato i loro delegati successivamente a Stoccolma, a Londra e a Parigi non godono più dell'autorità di prima, il credito dei loro rappresentanti diminuisce quindi in proporzione. I delegati contano di trattenersi tre giorni a Parigi per recarsi poi tre giorni in Italia; ma è difficile che in tre giorni possano soddisfare tutti gli impegni che hanno assunto qui. Infatti non solo parteciperanno alla riunione del partito socialista, ma si avvicineranno ai rappresentanti degli altri partiti e saranno ricevuti al Quai D'Orsay e dalla commissione degli esteri della Camera.

Il *Temps* invita ad accoglierli benevolmente e a dare loro il tempo di spiegarsi prima di condannarli.

Che cosa preparano gli Inglesi

LONDRA, 29.

Il Ministro delle Munizioni Winston Churchill, in un discorso pronunciato a Dundee, ha detto:

Disporremo nell'anno prossimo di obici, di cannoni, di *tanks* o di velivoli in quantità senza precedenti. Noi combatteremo e non rinunceremo, proprio quando stiamo per coglierlo, al premio che i nostri soldati sono così vicini ad aver guadagnato.

Come l'Austria interpreta le dichiarazioni di Lord R. Cecil

ZURIGO, 29.

Era naturale che la discussione sull'Austria-Ungheria alla Camera dei Comuni avesse un'eco nelle sfere ufficiose di Vienna. Per quanto nella capitale austriaca si continui a gridare ai quattro venti che la Monarchia danubiana non intende staccarsi dalla Germania nella questione della pace, è evidente che non si rimane insensibili ai tentativi di fare una distinzione tra l'Impero austriaco e quello tedesco.

L'ultimo discorso di lord Robert Cecil ai Comuni è piaciuto assai più di quello di Carson e di Lloyd George; lo si trova assai differente e si aggiunge che lord Robert Cecil trovò nella questione della pace una tranquillità obbiettiva degna di essere rilevata. Gli si riconosce tuttavia l'intenzione di volere spingere un cuneo tra l'Austria-Ungheria e la Germania e si risponde così con una Nota ufficiosa:

« Lord Cecil dovrebbe sapere che le due potenze, le quali combattono in simile fratellanza di armi concluderanno una pace assieme, da buoni alleati. Se però il Sottosegretario inglese del blocco ha voluto dire in forma diplomatica che la via conducente a un'intesa colla Germania passa per l'Austria-Ungheria, in tal caso si può rispondere tranquillamente che l'Austria non assumerebbe un atteggiamento di diniego di fronte a un simile progetto, ma d'accordo colla Germania esaminerebbe in qual modo si possono varcare i ponti che la Gran Bretagna fosse eventualmente disposta a gettare per la pace. Circa le concrete condizioni di pace e circa la restaurazione dello Stato serbo, basta riferirsi alle dichiarazioni del conte Czernin sulla pace senza annessioni. Il nuovo Regno di Serbia non dovrebbe però creare una situazione tale da minacciare non solo la calma e la sicurezza dell'Austria-Ungheria, ma anche la pace europea e la Monarchia dovrà pronunciarsi su ciò. Lord Robert Cecil tiene a distaccare la Monarchia dai territori jugo-slavi, ma malgrado tutta l'evidente buona volontà l'idea di rendere questioni internazionali la soluzione dei problemi interni della Monarchia e di volerle discutere al Congresso della pace, deve essere respinta con tutta risolutezza. L'Austria e l'Ungheria sono disposte colle loro forze, colle proprie iniziative, e d'accordo con i propri Parlamenti a risolvere da sole i problemi di politica interna; per fare questo esse non hanno bisogno di nessuno aiuto straniero.

Dopo la Conferenza di Parigi

PARIGI, luglio.

Se ad ognuna delle Conferenze degli Alleati si dovesse, per caratterizzarla, dare un nome, quella tenuta a Parigi questi giorni potrebbe essere chiamata la Conferenza della migliore armonia fra i piccoli Stati e le grandi Potenze. Ecco il primo pensiero che viene alla mente appena si ha cognizione d'alcuni piccoli fatti che sono avvenuti durante le riunioni dei membri dei Governi e dei rappresentanti militari e navali, nonchè dopo aver presa conoscenza delle deliberazioni adottate e dei principali discorsi proferiti nelle diverse sedute.

Uno di quei fatti concerne il Montenegro. Esso non era stato compreso fra i paesi che dovevano partecipare alla Conferenza. Alcuni giorni prima che questa si riunisse, su un giornale parigino erano comparsi gli echi di una campagna calunniosa intrapresa in un paese neutro contro il popolo della Montagna Nera e la sua Casa regnante. L'esclusione del rappresentante il governo di Cettigne poteva essere interpretata come una conseguenza di tale campagna. Fu — mi si dice — l'on. [illegible] che mise in rilievo l'inopportunità di quella omissione, e così il Montenegro figurò, come la Serbia, nella Conferenza.

L'esempio è simpatico ed è anche molto sintomatico. Tutte le nazioni che combatterono e che ancora combattono nei Balcani, non solo si sono raccolte intorno allo stesso tavolo per trattare le più gravi questioni, ma hanno dimostrato di essere unite e concordi per il conseguimento del medesimo fine.

Lo hanno dimostrato e lo hanno dichiarato. Il Ministro di Grecia, per tagliar corto alle voci che correvano circa l'accoglimento che il suo paese avrebbe potuto fare all'accordo concluso con le potenze che occupano temporaneamente alcuni territori ellenici, ha, appena chiusa la Conferenza, detto ad un giornalista che la Grecia è soddisfattissima di vedersi trattata coi riguardi che le traversie toccatele rendevano desiderabili, e di riconoscere che lo statuto per le regioni greche occupate è reso necessario da bisogni strategici, tanto più che si ha un caso identico in Romania, in Belgio e perfino in Francia, ove sono zone militarmente occupate da truppe alleate.

Un altro, fra i caratteri precipui di questo convegno tenuto a Parigi, è l'abnegazione, lo spirito di rinunzia e la cooperazione mutua di cui i rappresentanti dei governi e degli eserciti di terra e di mare si sono detti capaci e si sono dichiarati pronti ad offrire. Stringere sempre di più l'assedio attorno agli Imperi Centrali, darsi la mano per rendere tale barriera inviolabile, sostenere i belligeranti alleati più affaticati, fornire armi e munizioni a chi ha un numero grande di soldati che ne fa consumo, inviare una certa quantità di mano d'opera dove occorre appunto per intensificare la produzione di guerra, collaborare con navi e con aerei alla difesa delle coste e dei trasporti, concorrere con ogni mezzo all'esaurimento, allo sfinimento, alla futura offensiva.

In ore gravi come queste, tutto ciò che esce dalla penna deve essere passato e controllato con la più grande scrupolosità. Altrimenti si rischia di mandare in giro per il mondo alcuni di quei *canards* che ieri e ier l'altro potevano essere colti a volo da chiunque s'avventurava nelle sale d'aspetto degli *hôtels* in cui avevano preso alloggio i membri della Conferenza.

Dopo la quale coscienziosa premessa, credo di poter concludere distruggendo la leggenda che aveva incominciato a formarsi in varie sfere, che cioè il convegno di Parigi testè chiusosi abbia preluso ad altri che sarebbero imminenti, in cui si incomincerebbe a parlare di pace. L'istante per discorrere seriamente di codesta cosa benedetta è forse ancora lontano. Non accarezziamo per adesso delle speranze incerte, non culliamoci in premature illusioni! Il viandante che non scorge ancora la mèta, se si abbandona ad un dolce fantasticare, pregustando la gioia di una bella mensa e la delizia d'un buon letto, s'infiacchisce e corre il rischio di trascorrere la notte digiuno sull'orlo della strada. Non lasciamoci sorprendere dall'infiacchimento. Se per il nemico l'ora della pace non è in vista, per noi dev'essere ancora più remota. Non pensiamo, adesso, che a combattere.

Alcune settimane fa, sul fronte britannico udii molti ufficiali dichiarare che, assai probabilmente, la guerra terminerà quest'anno; ne udii che esponevano con la più alta convinzione i motivi di ciò; ne udii anche che fissavano l'epoca approssimativa della fine dell'immenso dramma europeo. Ma seppi che quegli stessi ufficiali, silenziosamente, attivissimamente, stavano cooperando alla preparazione della campagna d'inverno.

Non è il momento di discutere, di progettare, di fantasticare, di sognare. E' il momento di imitare gli inglesi.

G. C. SARTI.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le forme e le qualità del pane

L'Agenzia Stefani comunica:

Oggi è stato firmato il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Il pane deve essere preparato in forme di peso non inferiore a 250 grammi ciascuna. Le forme di questo minimo peso debbono avere, se rotonde, il diametro non superiore a 15 centimetri, o se oblunghe, lunghezza non superiore a 30 centimetri.

Le forme di maggior peso debbono avere dimensioni proporzionalmente corrispondenti.

Art. 2. — Restano in vigore tutte le altre disposizioni del Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1917.

Ed ecco l'ordinanza firmata pure oggi:

Art. 1) Da ogni quintale di grano destinato alla panificazione deve ottenersi una resa fissa di 85 chilogrammi di farina.

Oltre la crusca è vietato togliere dalla farina altri elementi.

Queste disposizioni si applicano anche alla molitura, per conto dei privati.

Art. 2) E' vietato a chicchessia preparare, cuocere, vendere, detenere per vendere, somministrar pane confezionato con farina di resa diversa di quella stabilita nell'articolo precedente.

La stessa disposizione si applica ai prodotti della pasticceria di qualsiasi genere.

Art. 3) E' vietato detenere nei molini altri generi all'infuori di quelli che vengono consegnati per la macinazione dei relativi derivati e dei prodotti della pulitura dei cereali.

Art. 4) E' vietato vendere, detenere per vendere o consegnare prodotti destinati alla panificazione e alla preparazione di paste di qualsiasi genere se non in sacchi piombati.

Ciascun sacco porterà le seguenti indicazioni:

Ditta esercente il molino; quantità e destinazione del prodotto; limitazione della resa.

Per tali indicazioni gli esercenti i molini potranno servirsi di targhette o etichette piombate o comunque saldate assicurate al sacco.

I gerenti dei molini e i commercianti di farina hanno l'obbligo di tenere nota di tutte le spedizioni dei prodotti suddetti da essi effettuate e i funzionari ed agenti indicati nell'art. 5 della presente ordinanza hanno facoltà di prendere visione delle annotazioni, in qualsiasi momento.

Art. 5) La sorveglianza per l'applicazione delle presenti disposizioni è affidata ai medici provinciali, agli ispettori della industria e del lavoro, agli ispettori tecnici per la macinazione, agli ufficiali sanitari, agli agenti comunali incaricati della sorveglianza annonaria, agli ufficiali ed agenti della R. Guardia di Finanza, nonchè agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria.

A tale scopo, essi hanno facoltà di accedere dei locali adibiti alla produzione, al deposito e alla vendita dei prodotti previsti nella presente ordinanza e possono procedere in qualsiasi momento al prelevamento dei campioni ed a tutte le indagini che ritengono necessarie.

A cura specialmente degli ufficiali sanitari devono essere eseguite frequenti ispezioni per prevenire e reprimere possibili adulterazioni e constatare eventuali alterazioni.

I funzionari ed agenti suindicati constateranno le infrazioni alle disposizioni della presente ordinanza e provvederanno alla denuncia dei contravventori.

Le stesse facoltà sono ad essi attribuite relativamente alla produzione del pane in forni privati.

Art. 6. — Per la estrazione dei prodotti destinati alla preparazione delle paste alimentari rimane in vigore l'ordinanza 14 marzo 1917.

Art. 7. Un esemplare della presente ordinanza dovrà rimanere affisso in tutti i locali soggetti a vigilanza, a norma dell'art. 5.

Questi provvedimenti migliorando sensibilmente la qualità del pane e lasciando una più larga disponibilità di crusca per gli animali saranno seguiti da altre disposizioni intese a prevenire qualsiasi sciupio del pane e il consumo del grano e suoi derivati per parte delle bestie.

Purtroppo, le notizie che giungono da molte parti d'Italia confermano la scarsità del raccolto granario, e sono d'altronde note le difficoltà di tonnellaggio ognor crescenti che si incontrano per l'importazione del grano dall'estero.

Necessita dunque la maggiore pers'monia nel consumo del pane e della pasta, ed a questo concetto si è inspirato il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi nello stabilire il contingentamento delle provincie, contingentamento che non può essere modificato senza andare incontro al pericolo gravissimo di non aver un giorno più pane per non essersi contentati d'una razione modica.

Ma il Commissariato ha voluto che, se il pane sarà scarso, debba almeno essere buono.

Di qui i provvedimenti su riportati e le misure per la vigilanza dei forni e dei molini che saranno rese sempre più severe e rigidamente applicate.

Consiglio dei Ministri

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta odierna, ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto concernente la riscossione del dazio consumo sul vinello prodotto nei comuni chiusi;

Schema di decreto per l'esenzione del Comune di Campione d'Intelvi dalla tassa sul consumo sulla energia elettrica;

Schema di decreto concernente l'avanzamento dei militari provenienti dagli studenti di zooiatria impiegati nelle infermerie quadrupedi da campo;

Schema di regolamento per il funzionamento della Unione Edilizia Nazionale;

Schema di decreto per la inclusione del comune di Terzigno nella tabella A allegata alla legge 19 luglio 1906 n. 390 contenente provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio;

Schema di decreto che proroga il termine per la concessione di mutui di favore alle scuole pratiche e speciali di agricoltura;

Schema di decreto che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere un mutuo pel campo sperimentale della R. Stazione di bieticoltura di Rovigo;

Schema di decreto che sostituisce l'art. 7 del regolamento 23 giugno 1912 n. 1047 della R. Stazione di bieticoltura di Rovigo;

Schema di decreto recante norme per la promozione dei sotto-ispettori forestali ed ispettori.

La posta aerea per la Sardegna

CIVITAVECCHIA, 29. — Sono giunti l'on. Ministro Fera e l'on. Sottosegretario di Stato Rossi, ricevuti dal tenente Villa, ed hanno assistito alla partenza dell'idrovolante postale per la Sardegna.

Il dazio sui vinelli

Il Ministero delle finanze comunica:

Nell'applicazione del dazio consumo sul vinello prodotto nell'interno dei comuni chiusi, a termini dell'articolo 4 del decreto 31 agosto 1916, n. 1090 allegato B, si sono incontrate varie difficoltà dovute specialmente alla novità del tributo ed al metodo di esazione, che obbliga di uffici daziari a seguire le uve nell'interno delle cinte daziarie presso gli esercenti ed i privati.

Assecondando i voti manifestati dai principali Comuni chiusi del Regno, con un decreto sottoposto ora dal Ministero delle finanze alla firma luogotenenziale, si provvede ad eliminare gli inconvenienti lamentati, disponendo che l'esazione del dazio sui vinelli si effettui al momento dell'introduzione in cinta delle uve fresche o della produzione delle uve stesse nel recinto daziario, secondo un presunto rendimento medio di venti litri di vinello per ogni quintale di uva introdotta e prodotta entro cinta.

Il rendimento di venti litri è stato determinato, dopo opportuni studi comparativi dei principali centri vinicoli del Regno, con criterio di larga tolleranza verso i contribuenti, i quali col pagamento del tenue dazio al momento dell'introduzione o della produzione delle uve, sono pienamente liberi da ogni ulteriore ingerenza dell'ufficio daziario e possono ottenere una quantità di vinello molto superiore al presunto rendimento di venti litri per ogni quintale di uva.

La commemorazione di C. Battisti alla "Augusteo,,

Il notevole discorso del Min. Comandini

Iersera il vasto ambiente dell'« Augusteo » era affollatissimo. Numerose le personalità. Vivo in tutti l'interesse per il discorso del ministro Comandini, che in alcuni punti assurse a particolare importanza politica e che fu una grandiosa e commovente glorificazione del martire trentino. Le condizioni dello spazio c'impediscono di darne un largo sunto. L'on. Comandini esordì parlando della nostra guerra e delle nostre rivendicazioni nazionali, illustrò l'azione politica di Cesare Battisti, le sue battaglie parlamentari contro il militarismo austriaco, l'eroico periodo in cui Battisti prese il suo posto di combattimento sulle balze trentine e infine la sua tragica fine, che sarà un'onta eterna per la barbarie austriaca.

I diritti d'Italia sulle terre irredente

L'on. Comandini osserva quindi che non è possibile sorprendersi nè meravigliarsi che a taluno, anche in buona fede, possa apparire come desiderio d'imperialismo il diritto che nella mente stessa dei fautori della Triplice Alleanza non si spense mai e che è parte viva e vibrante del nostro patrimonio più caro, che l'Italia custodì in silenzio quasi con angoscia anche nei giorni più dolorosi della sua politica. Ma osserva che è ben doloroso che le ragioni e i diritti d'Italia siano sconosciuti in ambienti e in associazioni nelle quali lo spirito di giustizia internazionale dovrebbe essere più vivo. Cita a questo proposito una recente pubblicazione stampata « nel nome e sotto gli auspici del Grande Oriente di Francia », nella quale si parla della lamentevole sorte degli sloveni in Italia ai quali, — secondo gli autori della pubblicazione — « non solo non si accordano scuole nella loro lingua, ma si inviano preti perchè predichino in italiano malgrado che la popolazione non ne comprenda una parola, e si afferma che è intenzione dell'Italia di continuare questo metodo in Slovenia e in Dalmazia per impedire il perfezionamento intellettuale e sociale di questi popoli... »

« Or quando — prorompe il Ministro — così patenti menzogne possono trovare per la loro divulgazione e per il loro accreditamento certi patroni, quale meraviglia che possa sorgere e radicarsi l'idea di sottomettere le rivendicazioni italiane alla condizione del plebiscito? ».

L'Austria cadrà, conclude il Ministro, se noi la stringeremo da presso. Ogni nostra avanzata verso Trieste è un colpo formidabile alla sua forza militare e alla sua compagine interna. Ogni nostra offensiva indebolisce la forza statale e accresce la resistenza dei popoli soggetti che anelano alla liberazione. Se ciascun cittadino all'interno compirà il suo dovere se un senso austero di patriottismo sarà norma ad ognuno nell'opera quotidiana, se ciascuno penserà al senso di responsabilità che in quest'ora gli spetta, la patria nulla avrà da temere.

Il ministro fu salutato da applausi interminabili, mentre la musica del 2.o granatieri eseguì inni patriottici, fra cui applauditissimo l'*Inno di San Giusto*.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

I rapporti tedesco-argentini

BUENOS AIRES, 28. — *I giornali commentando la notizia della Vossische Zeitung di Berlino, secondo la quale la Germania è convinta di giungere presto ad un accordo amichevole con l'Argentina, osservano che se la Germania tiene a conservare non l'amicizia, ma le relazioni con l'Argentina, deve rispondere con chiarezza alla nota di questo Governo, accettando categoricamente le riparazioni reclamate dal diritto di sovranità argentino.* — (A. A.)

Dimostrazioni intesiste nella Bolivia

LA PAZ, 28. — *Il ministro di Francia, alla presenza dei ministri dei paesi alleati ha consegnato con grande cerimoniale al presidente della Repubblica le insegne di grande Ufficiale della Legion d'Onore. Alla fine della cerimonia la folla acclamò entusiasticamente all'Intesa, gridando:* Abbasso la Germania! — (A. A.)

Lo sforzo industriale del Giappone

SANTIAGO, 28. — *Il ministro del Cile a Tokio annunzia che il Giappone, d'accordo con l'Inghilterra, prepara un enorme sforzo industriale per cacciare i Tedeschi dai mercati americani. In tutto il Giappone si costituiscono centri di preparazione per la emigrazione agricola e l'insegnamento dello spagnuolo.* — (A. A.)

I rapporti economici tra la Svizzera e gli Alleati

BERNA, 28.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera pubblica:

Nel pomeriggio vi è stata al Palazzo Federale una conferenza tra una delegazione del Consiglio federale, composta dal Presidente della Confederazione, Schulthess, e del capo del dipartimento politico, Ador, ed i membri dell'Associazione della Stampa cittadina e federale.

Il Presidente Schulthess ha fatto tutta una serie di dichiarazioni sulle questioni economiche attuali e circa i negoziati della Svizzera con l'Intesa e con gli Stati Uniti.

Contro il separatismo della Finlandia

PARIGI, 29.

Il *Matin* ha da Pietrogrado: Durante la seduta a porte chiuse il Governo provvisorio, pur considerando che conviene lasciare alla Finlandia la più larga autonomia, ha deciso che una separazione completa debba essere totalmente esclusa da tutti i progetti in corso e che non bisogna indietreggiare di fronte ad alcune misure repressive per ristabilire la situazione. Il generale Stakovitch, governatore della Finlandia, ha dichiarato che, qualunque sia le decisione presa, non rimarrà al suo posto.

La Lega Anglo-Italiana

LONDRA, 29.

La Lega Anglo-Italiana ha sviluppato in questi ultimi tempi la propria sezione commerciale in modo di renderla attiva di pratica efficacia.

A tale scopo si formerà un Comitato composto di membri nominati dalla Camera di Commercio italiana e dalle Associazioni commerciali, pure italiane, con eguai numero di membri rappresentanti simili organizzazioni inglesi.

CRONACA DI ROMA

LUNEDI' 30 — S. Adhene.
Levata del Sole ore 5.2. Tram. ore 7.29.
Levata della Luna ore 4.27. Tram. ore 0.31.
Ave Maria ore 20.

Per il XXIX Luglio

La Regina e il Luogotenente al Pantheon

Prima delle 8 sotto il pronao del severo tempio di Agrippa, ora sacro alla Vergine dei Martiri e Pantheon nel quale riposano i primi due Re d'Italia, sono in attesa il Comizio dei Veterani, con la bandiera, ed uno stuolo di gloriosi avanzi delle guerre di indipendenza, il Ministro della P. I. senatore Ruffini, il prefetto comm. Aphel, il senatore Pier Desiderio Pasolini, il generale Boerio, il colonnello Mattalia, il Duca Doria d'Olmo, Prefetto di Palazzo, il Cappellano Maggiore di Corte mons. Beccaria, il generale Di Maio, aiutante di campo, il marchese Calabrini, grande Scudiere del Re, il mastro di cerimonie duca di Fragnito, il gentiluomo di Corte della Regina Madre marchese Capranica Del Grillo, la dama di corte duchessa Grazioli, il cappellano mons. Niti.

Alle 8 precise, in automobile, salutati rispettosamente dalla folla che i cordoni di carabinieri e soldati trattengono in piazza della Rotonda, arrivano la Regina Margherita, in stretto lutto, il Luogotenente Generale del Re duca Tomaso di Savoia e il Duca di Oporto. Sono accompagnati dalla dama d'onore contessa Pes di Villamarina, dal gentiluomo di servizio conte Provana di Collegno e dall'aiutante di bandiera capitano di vascello Marenco di Moriondo.

Ossequiati dalle autorità i Reali personaggi entrano subito nel tempio, sobriamente parato. Dinanzi alla tomba di Re Umberto sono alcune splendide corone: notiamo quella del Re e della Regina, del Ministero dell'Istruzione, degli Ufficiali ricoverati nell'Ospedale Regina Margherita, del personale di servizio della Regina Madre, degli impiegati della Real Casa, delle Dame d'Onore e di Corte, ecc. ecc.

Dopo la funzione la Regina e i duchi di Genova e di Oporto hanno brevemente sostato pregando, quindi si sono recati dinanzi alla tomba di Re Vittorio Emanuele II. La Regina ha rivolte gentili parole ai Veterani di Guardia e poco dopo, col seguito, ha lasciato il tempio.

Nella mattinata e nel pomeriggio è stato un ininterrotto pellegrinaggio alla tomba del Re così tragicamente caduto tra la balda gioventù clamante.

Alle 10 gli assessori Benucci, Roselli, Pozzi, Staderini, Cremonesi e Guglielmi, accompagnati dal segretario generale Castelli e dal capo di gabinetto del Sindaco, il quale ultimo è assente da Roma, sono andati a deporre su la tomba, a nome della Civica Amministrazione, una grande corona con ricchi nastri.

Altre corone hanno recato le rappresentanze numerose.

Alle 18, preceduto dal concerto municipale che intuona la Marcia reale, e da un drappello di guardie in alta uniforme, da piazza Venezia muove, fra due ali folte di cittadini, il corteo popolare che porta al Pantheon una colossale corona di alloro.

Varie musiche e fanfare sono nel corteo, che appare imponente ed ordinatissimo, e nel quale figurano i Giovani Esploratori, gruppi di soldati, molti ufficiali, studenti, operai, reduci, scolaresche, istituti, associazioni politiche e militari, consiglieri comunali e provinciali, deputati, ecc., ecc.

Ecco, con musiche e fanfare, bandiere abbrunate e stendardi, i Ricreatori popolari « Vittorio Emanuele III » — « Venti Settembre » — « Umberto I » — « Mafalda di Savoia » — « Margherita di Savoia » — « Duca di Genova » — « Duca degli Abruzzi » — « Adelaide Cairoli » — « Goffredo Mameli » e il Riformatorio Governativo, e le orfane del terremoto calabro-siculo, e gli Educatorii « Savoia » — « Regina Elena » — « Giuseppe Garibaldi, ecc., ecc.

All'esterno, sotto il Pronao, commemorò Re Umberto l'on. deputato del I collegio Luigi Federzoni.

I funerali del Ministro dell'Uruguay

Imponentissimi sono riusciti stamane i funerali del compianto Ministro plenipotenziario dell'Uruguay Juan Cuestas, affidati, com'è noto, alla rinomata Impresa di Pompe Funebri Raffaello Ravaggi di Via Palermo, e di cui ebbe la direzione ufficiale il console generale dott. Enriquez José Bovita.

C'era tutto il nostro mondo diplomatico.

Rendevano gli onori un battaglione di Allievi Carabinieri con musica e bandiera.

Numerose e splendide le corone.

Dopo l'assoluzione la salma è stata provvisoriamente trasportata a Campo Verano.

Ladri in trappola

La notte tra il 24 ed il 25 corr. i ladri, introdottisi nel villino abitato dalla signora Maria Moria — assente temporaneamente da Roma — in via Appennini, rubavano pelliccie e biancheria per il valore di 16 mila lire. La polizia iniziate indagini riusciva a stabilire che il furto era stato organizzato e commesso da certa Domenica Maciocca di 58 anni da Ferentino e da Umberto Ridolfi di 27 anni da Tagliacozzo, domiciliati in Via Bixio n. 8; essi avevano avuto a complici Fiorino Bricchi di 26 anni, romano, ex-coatto, e Pietro Sabeni, di 53 anni, romano, pure domiciliati in via Bixio n. 8 e Candida Ceccarelli, di 50 anni, da Monterotondo.

I funzionari hanno eseguito una perquisizione in casa del Ridolfi e della Maciocca rinvenendo le pellicce e la biancheria rubate alla Moria ed altri oggetti di provenienza furtiva; ma la coppia criminale non fu trovata. Il Ridolfi e la Maciocca — più furbi della polizia — avevano lasciato ai... cani l'osso; essi avevano preso la fuga e sono sempre latitanti. Venivano tratti in arresto i complici: cioè il Bricchi, il Sabeni e la Ceccarelli. Sono stati poi denunciati per favoreggiamento il portiere di Via Bixio n. 8, Guido Guidi, di 42 anni, da Firenze e la moglie di costui, Adalgisa Isidori.

Attraverso i Rioni

— *La disgrazia d'un meccanico.* — Stamane, a Sette Camini, alle 8.40, giungeva da Roma — come ogni mattina — il tram a vapore diretto a Tivoli. Il tram fa qualche minuto di sosta per l'incrocio con l'altro treno che da Tivoli viene a Roma. Approfittando della fermata alcuni giovanotti di Tivoli che erano nel tram scesero per bere dell'acqua; e risalirono in fretta; ma uno d'essi — il meccanico Amleto Cinti di Attilio, di 17 anni, nato e domiciliato a Tivoli — era ancora a terra quando il treno si mise in moto. Il Cinti volle egualmente rimontare, ma scivolò e cadde andando a finire con il piede sinistro sotto le ruote del convoglio.

Il Cinti veniva raccolto e messo nell'automobile dei signori Virgili, col quale fu trasportato a Roma al Policlinico. Qui i sanitari constatavano che il povero giovane aveva riportata la frattura del collo del piede e varie lesioni, e veniva giudicato guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

— *Ragazzo accoltellatore.* — Il ragazzo Renato Marucci, di 12 anni, da Roma, abitante in Via Bramante n. 3 stamane verso le 8 e mezza, nei pressi del proprio domicilio veniva a questione, per futili motivi, con altro ragazzo: Romeo Nivarelli di 13 anni, romano, domiciliato in via S. Saba. Il Nivarelli ad un tratto vibrava al Marucci un colpo di coltello al terzo spazio intercostale. All'ospedale della Consolazione il ferito veniva giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

È morto Carlo Colombo

Alle 22 di ieri sera, dopo dieci mesi di malattia è morto il cav. Carlo Colombo, proprietario e direttore della tipografia della Camera.

Carlo Colombo, nato a Milano 52 anni fa, era notissimo a Roma. Era riuscito, dal nulla, a conquistarsi, nella sua professione, grande autorità, anche per quello che non riguardava direttamente le questioni tecniche dell'arte, ma le sue manifestazioni di propaganda civile economica, politica, i gravi problemi derivanti dalla organizzazione tipografica e dal suo funzionamento.

Il suo stabilimento aveva ottenuto premi e medaglie a Saint Louis e a Bruxelles; egli apparteneva a molti Comitati, era membro del Consiglio superiore del lavoro, consigliere della Camera di Commercio di Roma, vice-presidente della Associazione romana fra proprietari tipografi.

Alla desolata famiglia *La Tribuna* esprime le più sincere condoglianze.

Zuffa tra fratelli

Vecchi rancori, per motivi di interesse, esistevano tra i fratelli Orecchia: Nicola di 34 anni, romano, fruttivendolo, abitante in via Ottaviano n. 5 ed Ettore di 56 anni, pure romano, pescivendolo, domiciliato in via Parione n. 5. Oggi Ettore Orecchia passava per Piazza dell'Unità con la propria moglie Barbara Gagliardi, di 40 anni, romana, quando si è imbattuto nel fratello Nicola. Tra i due fratelli si è accesa subito una disputa con la partecipazione della Gagliardi. I tre sono presto passati a vie di fatto e si sono scambiati una serqua di schiaffi e di pugni.

Ad un tratto Nicola Orecchia si approssimava al banchetto di un venditore di cocomeri, brandiva un grosso coltello ed armato di esso si slanciava contro il fruttivendolo che però con un salto riusciva a schivare il colpo. Prontamente il pescivendolo traeva di tasca una rivoltella di corta misura — che portava con sè abusivamente — ed esplodeva due colpi che fortunatamente andavano a vuoto.

I clamori della rissa, i colpi di rivoltella, le grida dei presenti richiamavano finalmente le guardie, che traevano in arresto i due fratelli Orecchia. Essi sono stati tradotti in serata a Regina Coeli.

Decapitato dal tram

Poco prima delle 22 di ieri sera l'imbianchino Samuele Di Capua fu Raffaele, di 56 anni, romano, dimorante di via della Consolazione, 2, saliva, insieme con la propria moglie sulla vettura di rimorchio del tram n. 427, della linea n. 4 della Società Romana tram-omnibus, diretta alla Barriera Trionfale. Il Di Capua prese posto sulla piattaforma anteriore del carrozzone tramviario, che portava il n. 1021 e sul quale faceva servizio la fattorina Manelli Pia, di 25 anni, abitante al viale Giulio Cesare, n. 33. Fattorina della vettura motrice era Giulia Cibelli, trentenne, dimorante in via dei Banchi Nuovi, n. 21, int. 3.

All'ultima fermata di via Ottaviano la moglie del Di Capua scese dalla vettura di rimorchio. La linea svolta pochi metri dopo via Ottaviano, per il Viale Giulio Cesare. Il Di Capua, che era rimasto sulla piattaforma della vettura di rimorchio, invece di suonare il campanello per far fermare il tram, volle scendere per raggiungere la moglie: e scese, infatti, ma in senso inverso alla direzione della corsa.

Il Di Capua perdette l'equilibrio, e cadde col capo sotto la ruota posteriore del carrozzone, il resto della persona supina fra la rotaia e il marciapiede.

La ruota pesantissima troncò al disgraziato, quasi di netto, la testa. Il Di Capua morì sul colpo, fra le grida di terrore e di raccapriccio della moglie e di quei passeggeri e di quei pedoni che avevano assistito alla rapida mortale sciagura, e che accorsero subito ed allontanarono il cadavere dalla rotaia.

Il tram interruppe la sua corsa alla prima fermata del Viale Giulio Cesare, e il conducente Chiappini Roberto si diede alla fuga. Tutti i testimoni, interrogati dal delegato Butti, affermano però che il Chiappini non aveva, nella disgrazia, nessuna colpa.

Lutto del comm. Vittorio Fiorini

Il comm. Vittorio Fiorini, direttore generale dell'istruzione media in Italia, ha avuto la sventura di perdere la madre adorata, signora Maria Fiorini-Cosci, che fu donna di virtù famigliari veramente esemplari e di alti sensi patriottici.

A Vittorio Fiorini, che oltre al reggere con mente elevata le sorti dell'istruzione media in Italia, è lo storico valoroso e geniale del nostro patrio risorgimento e il continuatore dell'opera carducciana nei *Rerum italicarum scriptores*, vanno oggi tutte le condoglianze più vive e sincere della vasta famiglia degli insegnanti italiani a cui si uniscono quelle de *la Tribuna*.

Un testimone arrestato in Assise

Nel dibattimento svoltosi dinanzi questa Corte di Assise a carico di Ingretolli David accusato di omicidio in persona di Panzironi Gregorio, il P. M. richiese e il Presidente ordinò l'arresto del testimonio Arduino Salvati di Monteporzio per falsità e reticenza nelle sue dichiarazioni.

Il Salvati è ieri comparso dinanzi alla VII Sezione di questo Tribunale, per rispondere del delitto di falsa testimonianza in giudizio con giuramento, ma il Tribunale lo assolvette per non aver commesso il fatto. Pres. il cav. barone Gagliardi; P. M. cav. Gniti; difensore avv. Di Benedetto.

Per delitto di calunnia

Morelli Ettore presentò querela per truffa contro Diamanti Casimiro e Ronci Carlo. Il Tribunale di Roma assolvette gl'imputati per inesistenza di reato. Questi successivamente proposero querela di calunnia contro il querelante Morelli il quale ieri fu giudicato dalla X Sezione del Tribunale ed assoluto per inesistenza di reato.

Pres. cav. De Filippis; P. M. cav. De Simone. P. C. avv. D'Angelantonio. Difensore avv. comm. Di Benedetto.

Nuova filiale della Banca Italiana di Sconto

Si apprende con vivo compiacimento che la Banca Italiana di Sconto, ponendo in attuazione il suo vasto programma di espansione, il 1. Agosto p. v. aprirà la sua nuova Filiale di Foggia.

Una cena all'on. Federzoni

In forma molto intima, senza discorsi e senza brindisi, un largo gruppo di amici ed estimatori offrì iersera una cena all'on. Luigi Federzoni, tenente nei bombardieri, per la medaglia d'argento al valore testè conferitagli.

L'amichevole simposio, dove erano largamente rappresentati il Consiglio comunale, il giornalismo e i compagni di fede e di lavoro del deputato del I. collegio, ebbe luogo al Restaurant di guerra a Piazza del Grillo.

L'on. Federzoni fu molto festeggiato.

Le corse a Livorno

LIVORNO, 29. — Domani lunedì 30, seconda giornata di *Corse al galoppo* nell'Ippodromo di Ardenza.

Teatri ed Arte

"Lodoletta,, di Mascagni a Livorno

LIVORNO, 29.

Non appena « Lodoletta » si rappresentava a Roma, Livorno pensò subito di ospitarla in uno dei suoi teatri, per consacrare la nuova opera del suo figlio illustre e diletto: e così « Lodoletta » ha avuto ieri sera un secondo battesimo, anche più vivo e trionfale del primo, in una esecuzione accuratissima, quasi può dirsi perfetta.

Il vasto « Politeama Livornese » era gremito di un pubblico superbo. Tra gli spettatori era la signora Mascagni e la sua figliuola, il prof. Darclée, figlio della celebre cantatrice, con la sua signora, il collega dottor Falbo, direttore del *Messaggero*, il prefetto Gasperini con la sua signora, il conte senatore Florestano De Carderel con la figlia principessa Ginori, il conte Giovanni Targioni-Tozzetti, tutte le principali notabilità, le primarie famiglie livornesi e non poche toscane, romane, ecc.

Dopo la frenetica ovazione unanime che salutò il maestro al suo presentarsi, in teatro seguì un raccoglimento religioso. L'opera è stata ascoltata con diletto, con interesse ininterrotto e crescente; e il suo trionfo è dimostrato luminosamente dal numero complessivo delle chiamate, che è stato nè più nè meno di 22: 7 dopo il primo atto, 6 dopo il secondo e 9 dopo l'ultimo, dirette la maggior parte al maestro, ai suoi lodevoli esecutori e alla signora Bianca Bellincioni-Stagno che, nella veste di « Lodoletta », ha dimostrato molta arte ed una efficacia mirabile nella recitazione. Il tenore Beniamino Gigli fu molto applaudito anche a scena aperta e ha rivelato voce dolce, carezzevole, insinuante, piena e rotonda. Qualche volta il maestro ha pure tratto seco all'applauso dell'uditorio il baritono Giuseppe Nofa, pure lodevole.

Dopo il primo atto il maestro Mascagni presentò alla ribalta il maestro Venturi e il maestro sostituto Calusio. E' stata bissata nel primo atto a grande richiesta la scena della fuga e si sarebbe voluto nel secondo il *bis* del coro delle olandesine, ma non è stato concesso. Ottima l'orchestra sotto la direzione di Mascagni stesso. Molto gustato il delizioso valzer nell'ultimo atto. Splendido l'allestimento scenico, specie nell'atto terzo.

Tutti gli uditori hanno riconosciuto con vivissimo compiacimento la italianità del nuovo spartito mascagnano.

La "Fedora,, al Nazionale

L'orchestra del *Nazionale* ha eseguito ieri sera la nuova edizione di *Fedora* con vero impegno, riuscendo a dare alle belle pagine musicali un colore e una espressione veramente confortanti. Le tributiamo la nostra viva gratitudine e per essa, rivolgiamo un vivo elogio al maestro Bianchi che ne è stato guida sicura e intelligente. A posto, lodevolmente, il baritono Pacini e gli altri che hanno nello spartito parti minori.

Il notissimo tenore Schiavazzi si è fatto molto applaudire. Non si sa perchè, dopo la famosa aria *Amor ti vieta*, fra il delirio degli applausi, qualcuno dal loggione ha lanciato un sibilo inopportuno. Lo Schiavazzi ha ripetuto il magnifico brano musicale. Egli, del resto, ha cantato e interpretato la sua parte con molta, troppa efficacia, ha gridato lo spasimo della sua passione e del suo dolore con superba franchezza, con disinvoltura persino eccessiva e, naturalmente, si è fatto applaudire lungamente.

Fedora era la signorina Anna Malatesta giovane e bella. La distinta signorina, che ha indubbiamente molte qualità, ha suscitato nel pubblico romano viva e sincera ammirazione, ne ha subito conquistato le più cordiali simpatie. La signorina Malatesta può essere lieta e orgogliosa della entusiastica accoglienza del nostro pubblico.

Un giorno o l'altro qualcuno scoprirà che la Malatesta ha una magnifica figura e allora vedrete che, come tutte le grandi artiste, questa bella creatura si darà anche essa all'arte muta. E' fatale!

Oggi alle 17,30 il *Barbiere di Siviglia* con Isabella De Frate e stasera alle 21.30 *Fedora* con la Malatesta e lo Schiavazzi.

MORGANA. — Ieri sera lo spettacolo in onore della distinta artista Rosita Les Andes, richiamò un pubblico numeroso. La seratante, cui vennero offerti ricchi e numerosi doni, cantò dopo il 2° atto alcune romanze, tra vivi applausi.

Oggi doppio spettacolo: alle 18 *La Duchessa del Bal Tabarin* con la Beldo, e alle 21 *La casta Susanna* con Mirra Gargano.

Varietà per beneficenza al Salone Margherita

Questa sera si chiude la stagione di varietà. Domani alle 21,30 unico e ricco spettacolo col gentile concorso di tutti gli artisti, fra i quali la deliziosa *Mysora*, la *Colonna, Fiorini, Roberti e Anita*, le *Principesse Smegalesi*, la *Fabbri, Yva, Mysora, Abdullah* etc. Una *film* inedita, di grande umorismo completerà l'eccezionale programma. I prezzi sono normali.

Sala Umberto I

ore 5,30 — 7,30 — 9,30

Oggi tre grandiosi spettacoli con *Cutlica*, *Alba Primavera*, *Fortunello* e *Cirillino* ed altri importantissimi numeri.

SPETTACOLI del 29 luglio

ADRIANO — Compagnia di operette Petrolini — Ore 18 e 21: *Dove andremo a finire?* — *Contropelo.*

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
DOMENICA, 29, ore 18:
LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN
Ore 21,15:
LA CASTA SUSANNA

NAZIONALE — Ore 17.30: *Il barbiere di Siviglia* — Ore 21.15: *Fedora.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette Lombardo
DOMENICA, 29, ore 18:
TRAPPOLE ED AMORI
Ore 21.30:
LINOTTE

VARIETA': MARGHERITA - Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie. — UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI: OLIMPYA - Scelto spettacolo ogni giorno.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato pel il giorno 30 Luglio 1917 a L. 129,98.

ROMA, 28. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125.63 1/2 — Londra 34.41 — Svizzera lire 158.37 1/2 — New York 7.28 — Buenos Aires 3.14.

LONDRA, 28. — Chèque su Italia 34.43 1/2

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Ieri sera alle ore 22, dopo lunga, penosa malattia, sopportata con animo forte e sereno, si spegneva la vita buona e operosa di

CARLO COLOMBO

Proprietario della Tipografia della Camera dei Deputati — Cavaliere al Merito del lavoro.

La moglie ELISA MORO, il figlio GIOVANNI colla moglie LINA MARZETTI e il figlio ENRICO, le figlie GINA in Lestrivain e GIUSEPPINA in Tanlongo, le sorelle AMBROGINA e GIUSEPPINA, il fratello CRISTOFORO, i generi, i nipoti, le cognate, i cognati ne danno il triste annunzio coll'animo angosciato.

Il trasporto avrà luogo alle ore 17,30 di lunedì, 30, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Crescenzio, 9.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

La Legazione dell'Uruguay presenta i suoi più vivi ringraziamenti al Corpo Diplomatico, alle Autorità Civili e Militari e a tutte quelle persone che vollero tributare la splendida manifestazione di cordoglio e d'affezione alla salma di

S. E. il Dott. JUAN CUESTAS

Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica dell'Uruguay presso S. M. il Re d'Italia.

Roma, 29 Luglio 1917.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Stabilimento Tipografico LA TR[IBUNA]